

Pensioni, Torna il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro dal 2019

- Giovedì, 10 Gennaio 2019 07:45
- Scritto da Bernardo Diaz

La misura è contenuta nella **Legge di Bilancio per il 2019**. Il prelievo quinquennale oscillerà tra il 10 ed il 40% a seconda dell'importo dell'assegno.

Da quest'anno torna il contributo di solidarietà sugli assegni elevati. L'articolo 1, co. 261 della legge 145/2018 introduce per un periodo di **cinque anni** a partire dal 1° gennaio 2019 un **prelievo straordinario articolato su cinque fasce in forma progressiva**, a partire da 100mila euro lordi l'anno, cioè circa 5mila euro netti al mese. Nello specifico il taglio sarà del 15% sulla parte di assegno superiore a 100mila euro e fino a 130mila, del 25% sulla parte compresa tra 130mila e 200mila, del 30% tra 200mila e 350mila, 35% tra 350 e 500mila euro, del 40% oltre i 500mila euro (in tabella sono esposte le incisioni). Gli importi saranno agganciati all'inflazione, per cui cresceranno nel corso del quinquennio.

La riduzione interesserà tutte le **pensioni dirette ad eccezione solo di quelle interamente calcolate con il [sistema contributivo](#)**, cioè i lavoratori sprovvisti di contribuzione al 31 dicembre 1995 o, si ritiene, che hanno effettuato l'opzione per il calcolo contributivo (art. 1, co. 23 [legge 335/1995](#)). Verrebbero, di converso, colpiti gli assegni misti a prescindere dalla presenza o meno di 18 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995, e per l'intera quota, cioè anche la parte contributiva. Sul punto tuttavia si attendono le relative istruzioni da parte del ministero del lavoro e dell'Inps. Restano fuori dal taglio le pensioni corrisposte alle [vittime del dovere](#) e del terrorismo, le pensioni erogate ai superstiti, le prestazioni di invalidità. Anche se la legge non lo specifica è lecito ritenere che siano escluse anche le prestazioni di esodo (ex art. 4 della [legge 92/2012](#)) e gli assegni straordinari di solidarietà pagati dai fondi settoriali. E' previsto un **meccanismo di salvaguardia** in forza del quale per effetto dell'applicazione del contributo di solidarietà, l'importo complessivo dei trattamenti pensionistici diretti **non può comunque essere inferiore a 100.000 euro lordi su base annua**.

Complessivamente la misura è simile a quella del Governo Letta (articolo 1, co. 486 della legge 147/2013) in vigore per il triennio 2014-2016 anche se l'effetto è più intenso. Il vecchio contributo di solidarietà prevedeva, infatti, una decurtazione del 6% per la fascia tra le 14 e le 20 volte il TM, del 12% per la fascia tra le 20 e le 30 volte il TM e del 18% per la fascia eccedente le 30 volte il TM. A conti fatti con il nuovo contributo una pensione di 150mila euro lordi annui subirà una decurtazione di 9.500 euro annui (contro i circa 4.700 euro del precedente contributo di solidarietà); mentre una pensione di 120mila euro sarà chiamata ad un dazio di 3mila euro contro i 1.720 euro precedenti. Le cifre naturalmente sono al lordo degli effetti fiscali dato che il contributo di solidarietà si porta in deduzione dal reddito Irpef.

Le gestioni coinvolte

A differenza del precedente contributo di solidarietà l'incisione questa volta si riferisce **solo ai trattamenti pensionistici diretti** a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative dell'assicurazione

generale obbligatoria e della [Gestione separata](#) di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335; resterebbero, pertanto, esclusi i trattamenti pensionistici diretti erogati dagli altri enti di [previdenza obbligatoria](#) al di fuori dell'Inps, come le [Casse Professionali](#), a prescindere dal loro metodo di calcolo (retributivo o contributivo). Con risvolti quindi da chiarire nel caso in cui la pensione liquidata sia frutto del [cumulo dei periodi assicurativi](#).

In caso di titolarità di più trattamenti (diretti), ai fini dell'integrazione della soglia oltre la quale scatta la riduzione, si farà riferimento all'importo complessivo delle pensioni in pagamento e la riduzione si applicherà **in misura proporzionale** su ciascun trattamento fermo restando la clausola di salvaguardia. Al contributo di solidarietà dovranno adeguarsi gli organi costituzionali. Le risorse reperite finiranno in un fondo Inps e destinate a adeguamenti socio-previdenziali da definire. Il Governo si attende un risparmio di circa 80milioni di euro l'anno.